

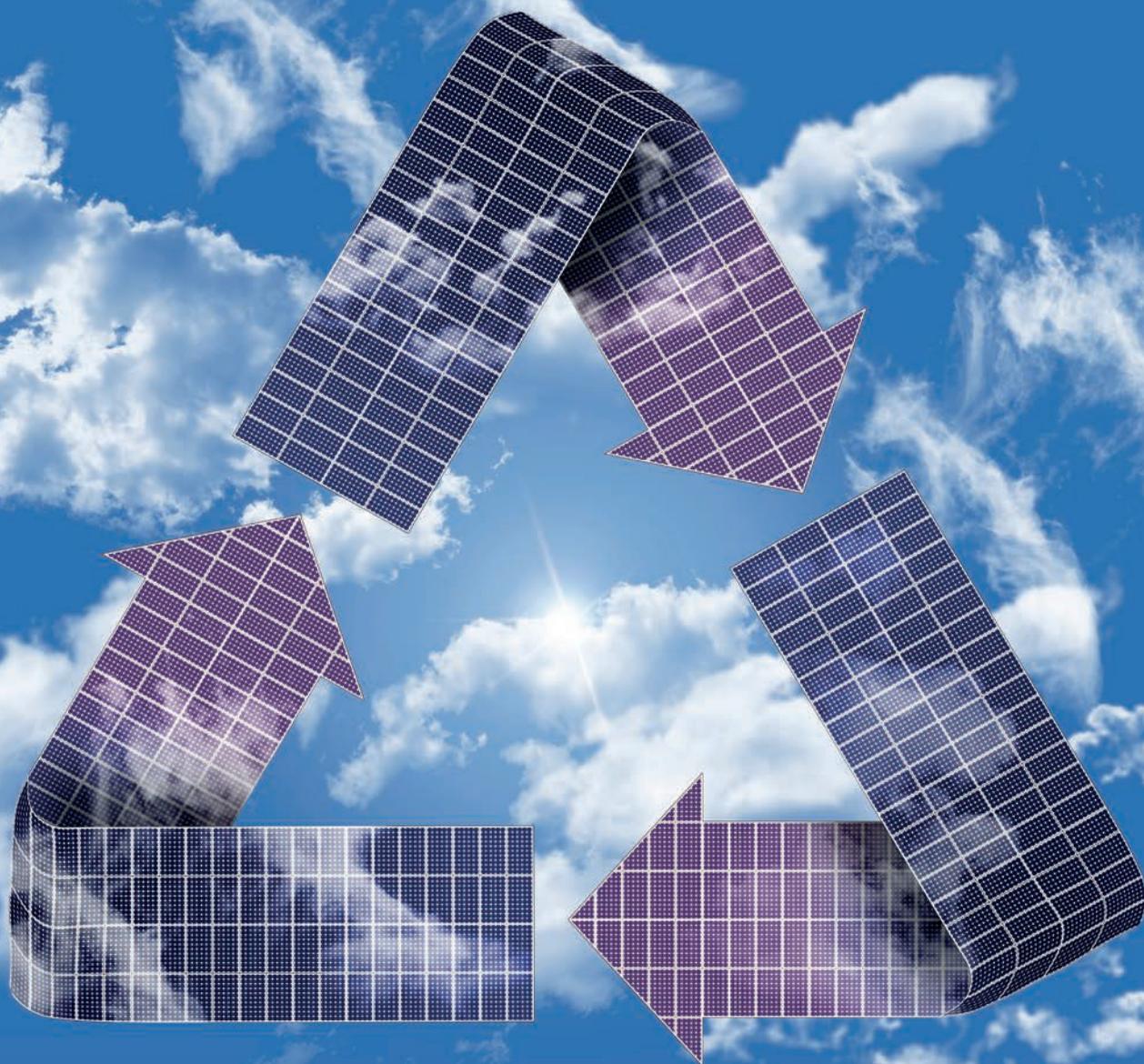
Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

2

GIUGNO 2022

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA



COBAT ACCENDE IL SOLE SUL FOTOVOLTAICO

7 LA PRIMA FILIERA PER IL
FINE VITA DEI COMPOSITI

12 SMA E VISSMANN
ALL'EVENTO EXPOCOMFORT

30 MOTUS-E
AGLI ELECTRIC DAYS

EDITORIALE

Covid, Guerra, Ambiente

2

COBAT RAE E IL PORTALE SOLE PER VALORIZZARE IL FOTOVOLTAICO 3

Cobat potenzia una volta di più i propri servizi per la gestione e il tracciamento dei pannelli fotovoltaici all'insegna di innovazione e sostenibilità.



È NATA LA PRIMA FILIERA ITALIANA PER IL FINE VITA DEI COMPOSITI 7

Cobat Compositi è il consorzio volontario italiano per la corretta raccolta e il recupero di prodotti a fine vita, scarti e materiali come fibra di vetro e carbonio.



LE NOVITÀ IN CASA SMA ALLA MOSTRA EXPOCOMFORT 2022 12

I nuovi prodotti SMA hanno una serie di funzioni innovative che guardano allo storage e alla mobilità elettrica, ai servizi di rete e alle comunità energetiche.



CON VIESSMANN CLIMATIZZATORI E CALDAIE GUARDANO AL FUTURO 18

L'azienda punta su innovazione, efficienza energetica e sostenibilità. E promuove una strategia a 360 gradi contro il climate change chiamata Leap to Net Zero.



AD AUTOPROMOTEC 1300 AZIENDE PER IL FUTURO DELLA MOBILITÀ 24

Anche nell'ultima edizione la più specializzata rassegna internazionale delle attrezzature e dell'aftermarket automobilistico ha saputo dimostrarsi al top.



LA TRANSIZIONE GREEN VIAGGIA SULLE AUTO ELETTRICHE 30

Agli Electric Days Motus-E ha promosso un dibattito sulla mobilità sostenibile e le aziende del settore. Cobat ha illustrato le verità sulle batterie al litio.



LA FORZA DELLA SOSTENIBILITÀ NELL'ITALIA DI OGGI CON SYMBOLA 35

A Treia un evento dedicato alla transizione ecologica e all'innovazione: "L'Italia dovrà saper utilizzare al meglio le ingenti risorse dell'Unione Europea".



COBAT INFORMA

38

- Presentato l'innovativo impianto di trattamento per le celle al litio

LIBRI SCELTI

40

- Governare la complessità, tra economia circolare e transizione green

“Se non rispetti te stesso è difficile che tu riesca ad amare e a rispettare gli altri o la Terra.”

(Thich Nhat Hanh)

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 - 00185 Roma
Tel. 06.487951 - Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it - www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Viviana Eramo
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli
Matteo Filacchione
Giancarlo Morandi
Gea Nogara
Fabio Renzi
Ufficio Stampa Cobat

Foto, tabelle e infografica:

Archivio Cobat
Archivio Compton
Adobe Stock
Emanuela Fagioli
Symbola
Ufficio stampa Motus-E
Ufficio stampa Sma Italia
Ufficio stampa Viessmann
Wikipedia

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 - Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questo prodotto è composto da materiale
che proviene da foreste ben gestite,
foreste certificate FSC®
e da altre fonti controllate.



Covid, Guerra, Ambiente



PRIMA IL CORONA VIRUS POI LA

Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

guerra in Europa oggi la transizione ecologica. Tre momenti della nostra vita recente accumulati dalla stessa problematica. La grande disinformazione che in tutte e tre i casi ha colpito e frastornato l'opinione pubblica italiana.

Durante lo svolgersi della pandemia proclami diversi da così detti esperti, notizie frammentarie su quanto avveniva negli altri stati, l'ignoranza diffusa sul problema da parte di politici e dei mass media hanno fatto proliferare scetticismo e cautele verso ogni decisione degli organi ufficiali.

L'informazione tramite i social è diventata invero una controinformazione alimentata da complottisti vari ma anche dai così detti esperti in disaccordo tra loro.

Non molto diverso è il panorama dell'informazione che oggi abbiamo sulla guerra in Europa: qui è quasi impossibile distinguere le notizie tra quelle create dalla propaganda delle parti in lotta da quelle certamente vere, è anche la prima volta che nel mondo vengono documentati gli effetti spaventosi di una guerra giorno dopo giorno persino con singole morti.

Ma anche in quest'ambito arrivano poi notizie difformi che ci rappresentano ogni episodio in modi differenti ed addirittura ci spingono a cercare nel recente passato giustificazioni a cui nessuno aveva mai pensato.

Tra proclami e false notizie l'opinione pubblica certo sa distinguere tra un invasore e chi invaso è, ma per tutto il resto non è in grado di avere le informazioni corrette per sapere come indirizzare le azioni dei propri rappresentanti pubblici. Oggi anche nei confronti dei problemi ambientali stiamo assistendo ad analoghe campagne di disinformazione. Finora l'argomento ambiente era appannaggio degli addetti ai lavori ma da quando è salito alla ribalta delle decisioni internazionali obbligatorie per i singoli stati tutti si sono scatenati ad esprimere il loro parere di uomini illuminati su ogni questione ambientale, supportati purtroppo da tanti mass media che preferiscono non approfondire i problemi ma solo fare risonanza all'uomo importante di turno. In Italia abbiamo così inanellato una serie di sciocchezze portate all'attenzione del pubblico che nuocciono a tutti coloro che stanno seriamente lavorando per una società umana capace di sopravvivere su questa terra.

Spesso sotto forma di domande insidiose ci si chiede cosa sarà il nostro futuro nel prendere determinate decisioni ambientali senza conoscere i fatti e le circostanze del caso che danno già invece la soluzione ai problemi sollevati. Emblematico il caso di tutti coloro che dicono ma dove andranno a finire le batterie dell'auto elettriche e dove troveremo le materie prime per costruirle ignorando che da oltre quattro anni Cobat e CNR hanno messo a punto il processo industriale per il riciclo completo delle batterie al litio.

Questo è solo un piccolo esempio che però ci fa capire l'importanza di una informazione corretta sui problemi ambientali e dunque anche la necessità di un periodico come il nostro di continuare a diffondere quelle notizie che possono fare da stimolo e supporto a tutti coloro che sono impegnati per la transizione ecologica.



COBAT RAEE E SOLE PER IL FOTOVOLTAICO

L'economia circolare passa anche dai pannelli solari. Lo sa bene Cobat, che ha deciso di potenziare una volta di più i propri servizi per la gestione e il tracciamento dei pannelli fotovoltaici all'insegna di innovazione e sostenibilità. I numeri parlano chiaro. Con oltre 4 milioni di pannelli fotovoltaici registrati, Cobat Raee si configura come il principale consorzio italiano in grado di assicurare la raccolta e il corretto trattamento dei moduli fotovoltaici.

Al servizio di produttori/importatori, gestori e installatori, i servizi di Cobat dedicati al settore permettono di recuperare le componenti tecnologiche di cui i pannelli sono composti, grazie ad un network distribuito in tutto il territorio nazionale.

Oltre al sistema di raccolta e trattamento, Cobat mette inoltre a disposizione della Pubblica Amministrazione, del GSE (il Gestore Servizi Energetici) e degli installatori di impianti il portale Cobat Sole. Con un'in-

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Adobe Stock
Archivio Compton

Compton Industriale, azienda con sede in provincia di Vicenza, testa i propri prototipi installandoli su stabilimenti di trattamento rifiuti. Il macchinario Solar 4.0 è progettato per il riciclo dei pannelli solari, nello specifico per delaminare e recuperare il vetro che li compone e consentire così il recupero di tutti i materiali presenti al loro interno, in particolare plastiche, connessioni e silicio.



Cobat ha deciso di potenziare una volta di più i propri servizi per la gestione e il tracciamento dei pannelli fotovoltaici all'insegna di innovazione e sostenibilità.

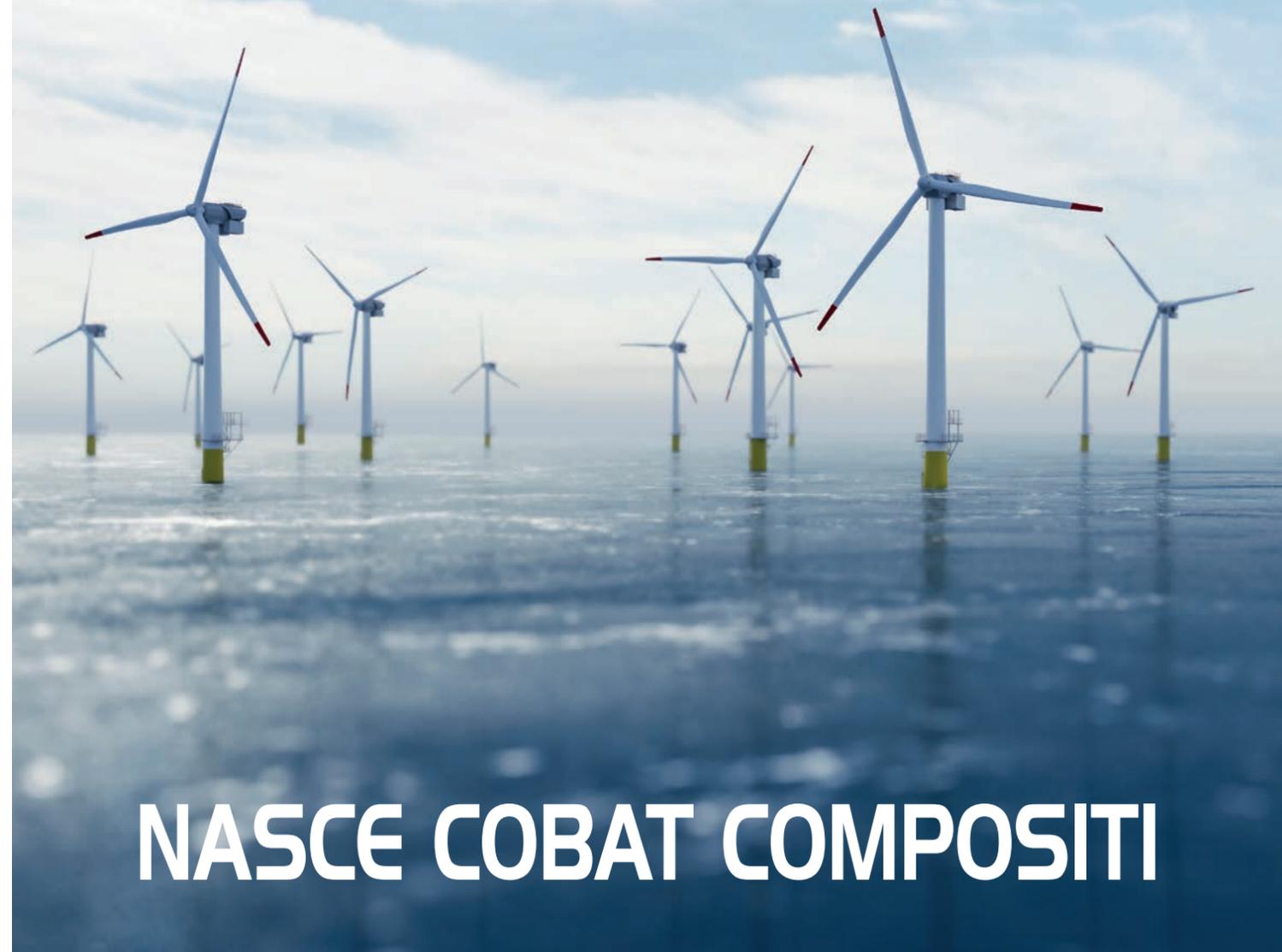
terfaccia estremamente intuitiva, il sito web sole.cobat.it permette di registrare e geolocalizzare i pannelli e una mappa cromatica continuamente aggiornata mostra la distribuzione del fotovoltaico entro i confini nazionali: ad oggi in pole position ci sono Piemonte (con circa 55.000 moduli) e Lazio (50.000). Cobat assicura quindi la geolocalizzazione, la raccolta, il corretto trattamento dei moduli fotovoltaici e il recupero delle

componenti tecnologiche. Ogni modulo è composto da elementi che possono essere impiegati nella produzione di nuovi pannelli fotovoltaici favorendo così l'economia circolare di queste delicate componenti. Diverse le aziende partner di Cobat impegnate nel dare nuova vita ai Raee e ai pannelli fotovoltaici, con proposte innovative ed efficaci. Un esempio significativo è rappresentato da Compton Industriale, azienda con sede a Malo in provincia di Vicenza, che testa i propri prototipi installandoli direttamente su stabilimenti di trattamento rifiuti e dal macchinario Solar 4.0, progettato per il riciclaggio dei pannelli fotovoltaici, nello specifico per delaminare e recuperare il vetro che li compone e consentire così il suc-



cessivo recupero di tutti i materiali presenti all'interno del "sandwich" in plastica ed eva (plastiche, connessioni, silicio e altri materiali). Il processo di delaminazione del vetro avviene tramite una serie di utensili in acciaio speciale che, progressivamente, asportano il vetro senza contaminarlo con altri elementi presenti all'interno del pannello fotovoltaico. Il vetro recuperato ha una granulometria che varia da 0.05 mm a 3 mm. Oltre al portale Cobat Sole e al sistema di raccolta e trattamento, Cobat monitora costantemente l'evoluzione della normativa sui RAEE e sui moduli fotovoltaici a fine vita. Un servizio di informazione e aggiornamento è offerto in questo senso da Cobat Academy che di recente ha dedicato un focus alle no-

tività introdotte dal PNRR e recepite nell'ordinamento italiano con il DL 152/2021. Innanzitutto c'è stata una modifica del Decreto RAEE numero 49 del 2014, riguardante gli impianti fotovoltaici sottoposti a potenziamento (repowering) o ammodernamento tecnologico (revamping). In questi casi, il Gestore Servizi Energetici provvede a trattenere la garanzia finanziaria dei moduli fotovoltaici sostituiti o dismessi, fatti salvi i casi in cui i soggetti responsabili abbiano già prestatato la garanzia finanziaria nel trust di uno dei sistemi collettivi riconosciuti. Gli importi trattenuti sono restituiti ai soggetti responsabili degli impianti solo dopo una puntuale verifica della documentazione che attesti la avvenuta e corretta gestione del



NASCE COBAT COMPOSITI

Oltre al sistema di raccolta e trattamento, Cobat mette a disposizione della Pubblica Amministrazione, del Gestore Servizi Energetici e degli installatori di impianti il portale Cobat Sole.

Con un'interfaccia estremamente intuitiva, il sito web sole.cobat.it permette di registrare e geolocalizzare i pannelli e una mappa cromatica continuamente aggiornata mostra la distribuzione del fotovoltaico entro i confini nazionali.

fine vita dei pannelli fotovoltaici sostituiti o dismessi. L'articolo 24 bis prevede poi novità per la gestione dei Raae derivanti da AEE di fotovoltaico, incentivate ed installate precedentemente alla entrata in vigore del decreto per i quali è previsto il trattenimento delle quote a garanzia. I soggetti responsabili degli impianti fotovoltaici possono infatti prestare la garanzia finanziaria, prevista dal Gse nel disciplinare tecnico, dei medesimi importi delle quote trattenute dal Gse stesso nel trust di uno dei sistemi collettivi riconosciuti.

Ma qual è lo stato di salute del fotovoltaico in Italia? Come emerge dall'ultima ricerca realizzata proprio dal Gestore Servizi Ener-

getici - società con un ruolo fondamentale nella promozione dello sviluppo sostenibile attraverso la gestione dei meccanismi di incentivazione dell'energia - nel corso del 2020 sono stati installati in Italia circa 750 MW di impianti fotovoltaici. Al 31 dicembre 2020 risultano essere attivi nel nostro Paese 935.838 impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva pari a 21.650 MW. A fine 2020, due sole regioni concentrano il 29,8% degli impianti installati sul territorio nazionale (Lombardia e Veneto, rispettivamente con 145.531 e 133.687 impianti). Il primato nazionale in termini di potenza installata è rilevato in Puglia, con 2.900 MW (13,4% del totale nazionale); nella stessa regione si osserva anche la dimensione media degli impianti più elevata (53,4 kW). I 55.550 impianti fotovoltaici installati in Italia nel 2020 (2.640 in meno rispetto al dato rilevato nel 2019) sono così distribuiti: il 59,0% al Nord, il 16,4% al Centro e il 24,6% al Sud.

Era il 2010 quando Cobat, anticipando con lungimiranza la normativa introdotta solo anni più tardi, diede avvio alla prima filiera italiana per il tracciamento, la raccolta e il corretto trattamento dei pannelli fotovoltaici a fine vita con il recupero delle componenti tecnologiche e altri materiali riciclabili.

Ed ecco nascere proprio sul finire del 2021 Cobat Compositi, la prima filiera italiana per la gestione del fine vita dei materiali compositi, confermando ancora una volta la vocazione alla ricerca di soluzioni d'avanguardia propria sia di Cobat sia del Gruppo Innovatec per la gestione "circolare" di un sempre più ampio ventaglio di prodotti.

Cobat Compositi è il consorzio volontario italiano per la corretta raccolta, trattamento e avvio a recupero di prodotti a fine vita, scarti di lavorazione e produzione realizzati in materiale composito, principalmente costituiti da fibra di vetro e di carbonio. Il consorzio offre alle imprese servizi integrati e

La prima filiera italiana per la gestione del fine vita dei materiali compositi è rivolta in particolar modo al recupero delle pale eoliche.

specificatamente pensati per le esigenze e le caratteristiche dei settori di appartenenza, come eolico, nautico, automotive, aerospazio e costruzioni ed è inoltre in grado di fornire servizi di gestione di altri materiali associati alla dismissione di compositi, bonifiche ambientali, consulenze ambientali a 360 gradi e corsi di formazione dedicati.

I soci e i clienti di Cobat Compositi sono quindi principalmente rappresentati da proprietari e gestori di parchi eolici, cantieri nautici, gestori di porti ed aeroporti, industria automotive, settore delle costruzioni e chiunque produca, attraverso la propria attività professionale, rifiuti e/o scarti di lavorazione in fibra di vetro e di carbonio. Il consorzio è aperto alla partecipazione di tutti gli

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Adobe Stock
Wikipedia



Cobat Compositi è il consorzio volontario italiano per la corretta raccolta e l'avvio al recupero di prodotti a fine vita, scarti di lavorazione e materiali come fibra di vetro e carbonio.

attori della filiera, ossia produttori di beni in fibra di vetro e carbonio, operatori della raccolta, produttori di rifiuto ed impianti di trattamento e recupero finali.

Ma cos'è un materiale composito?

Si definisce materiale composito un materiale eterogeneo, costituito da due o più elementi con proprietà fisiche differenti, le cui proprietà si integrano in un materiale "nuovo" con caratteristiche superiori dal punto di vista fisico, meccanico, chimico, estetico. Esistono compositi naturali (legno - ossa) e artificiali. Estremizzando possiamo ad esempio dire che uno dei

primi "compositi" artificiali della storia sia stato il mattone risultante dall'impasto di fango e paglia di qualche millennio fa.

I prodotti in composito sono davvero innumerevoli e a volte, per i più, "inaspettati". In particolare parliamo ora di compositi costituiti con fibra di vetro o fibre di carbonio

Il vetro è un materiale fragile? Sì e anche no: se viene filato a diametri d'ordine inferiore al decimo di millimetro il vetro perde la sua caratteristica fragilità per divenire un materiale ad elevata resistenza meccanica poi le fibre ottenute vengono ulteriormente rafforzate dall'impiego di resine sintetiche. Nascono così i compositi di vetroresina.

A partire dalla metà del '900 la vetroresina è stata utilizzata per la costruzione di oggetti esposti agli agenti atmosferici, in particolare: automobili e imbarcazioni, piscine, serbatoi, lucernari, box telefonici. Per le sue eccellenti

doti di leggerezza, solidità, resistenza alle sollecitazioni e all'usura la vetroresina viene usata nel settore aeronautico, nella costruzione delle pale eoliche, nella produzione di attrezzi sportivi. Per la sua resistenza alla corrosione in ambienti basici come l'acqua marina la vetroresina viene utilizzata per produrre tubazioni, vasche, silos, grigliati. Grazie a un'altra sua proprietà, quale la scarsa conducibilità elettrica, è spesso usata per la costruzione di coperture di apparecchiature elettrotecniche.

L'industria automobilistica si avvale della vetroresina per la sua caratteristica leggerezza per creare, ad esempio, componenti aggiuntivi prettamente estetici di carrozzerie o di carene. Inoltre è usata nell'industria spaziale data

La vetroresina

La vetroresina è stata per la prima volta realizzata in Italia, nel centro ricerche dell'Università di Bari nel 1926 dall'Ingegnere Domenico Montaruli, in seguito agli studi di materiali ultraleggeri richiesti.

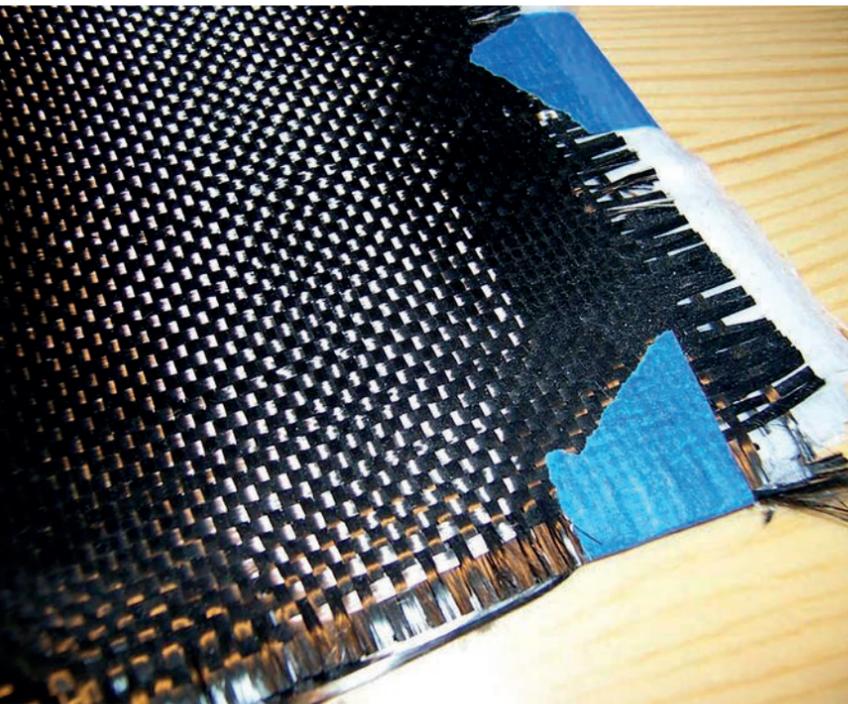


la proprietà di resistere alla decompressione. In ambito medico la vetroresina viene utilizzata per produrre speciali protesi, tutori, protezioni, e fasciature. Dai primi anni Settanta la vetroresina è stata impiegata nella costruzione di canne da pesca e anche dopo l'introduzione di attrezzi in carbonio, non è cessata la produzione di questo tipo di canne proprio per la loro economicità.

Nel campo dell'ingegneria civile le fibre di vetro sono impiegate nella realizzazione di manufatti in fibrocemento. Nell'arredamento per piatti doccia e lavandini. E ancora, nella scultura la vetroresina viene utilizzata per la produzione dei calchi di fusione ma anche di statue.

Altri eccellenti compositi sono realizzati con fibre di carbonio e matrici di resina o altro materiale plastico o metallo. Le funzioni della così detta matrice sono quelle di tenere in

Si definisce "composito" un materiale eterogeneo, costituito da due o più elementi con proprietà fisiche differenti, le cui componenti si integrano in un materiale "nuovo" con caratteristiche superiori dal punto di vista fisico, meccanico, chimico, estetico. Esistono compositi naturali (legno - ossa) e artificiali.



I soci e i clienti di Cobat Compositi sono in particolare i gestori di parchi eolici, cantieri nautici, porti ed aeroporti, oltre a imprenditori dell'automotive e del settore costruzioni.

posa le fibre di carbonio (affinché mantengano la corretta orientazione nell'assorbire gli sforzi), di proteggerle e di mantenere la forma del manufatto composito.

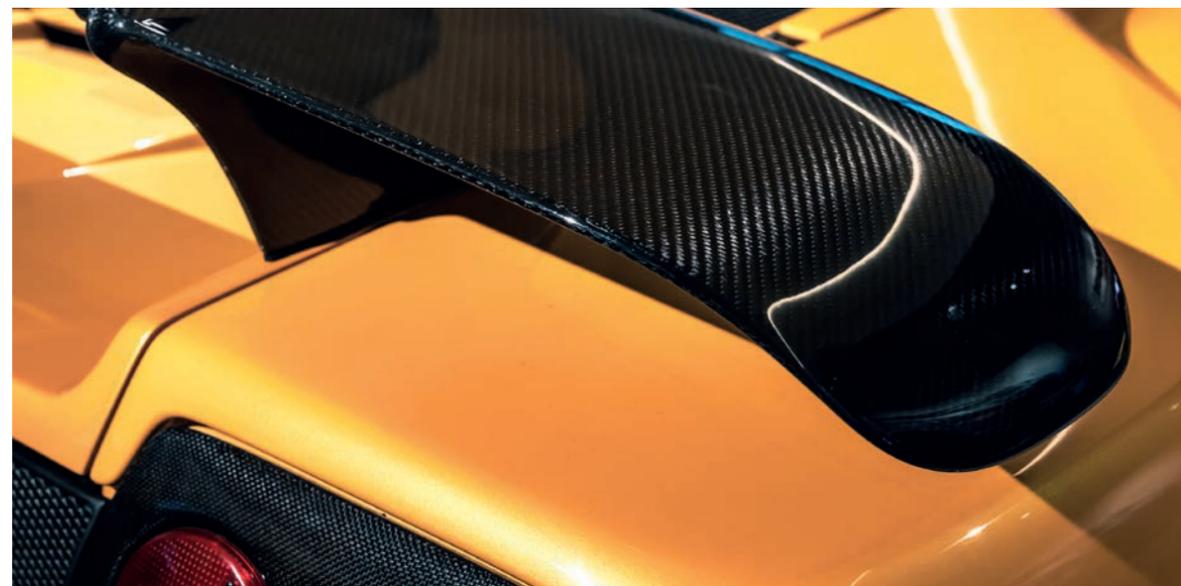
Per la realizzazione di strutture in composito le fibre di carbonio vengono dapprima intrecciate in veri e propri panni in tessuto di carbonio e una volta messi in posa vengono immersi nella matrice. Tra le caratteristiche della fibra di carbonio spiccano l'elevata resistenza meccanica, la bassa densità, la capacità di isolamento termico, resistenza a variazioni di temperatura e all'effetto di agenti chimici, buone proprietà ignifughe.



Molti i settori industriali che si avvalgono di compositi in fibre di carbonio. Quello aeronautico ed automobilistico ad esempio dove la leggerezza del mezzo è associata ad un minore consumo di carburante. La leggerezza di tali materiali è sfruttata anche in ambito sportivo, dove il minor peso dell'attrezzatura sportiva permette di aumentare le performances degli atleti; in particolare tali materiali sono utilizzati nella costruzione di: carrozzerie e componenti di auto da corsa, biciclette, canoe, sci nautici, soles di alcune scarpe da calcio, per renderle più flessibili e leggere, mazze da golf, canne da pesca, racchette da tennis, archi e frecce, caschi di protezione, costumi professionali da nuoto,

guanti da motociclismo. Anche alcuni strumenti musicali sono oggi prodotti in questo composito.

In chiusura si può ben dire che Cobat Compositi ha dato il via ad una filiera - produttori, importatori, utilizzatori, detentori del rifiuto, impianti di trattamento e recupero - che potrà rendersi protagonista attiva di quello sviluppo sostenibile che apporta benefici non solo all'ambiente, ma anche all'intero sistema economico nazionale, limitando gli sprechi, recuperando nuove materie prime ed energia, e - infine - riducendo a zero il conferimento in discarica. Il tutto in conformità ai più elevati standard ambientali, nel pieno rispetto della normativa vigente.



La fibra di carbonio

La fibra di carbonio fu prodotta per la prima volta nel 1950 da Abbot carbonizzando fibre di rayon a una temperatura di circa 1000 gradi. Si susseguirono molte e diverse sperimentazioni con altri materiali che permettevano di utilizzare temperature inferiori.

Roger Bacon, fisico e scienziato dei materiali nel 1958 creò la prima fibra di carbonio ad alte prestazioni: consisteva principalmente in sottili filamenti di grafite disposti in fogli o in rotoli. Bacon stimò il costo della produzione a "10 milioni di dollari per libbra". La fibra di carbonio creata da Bacon rappresentò una scoperta di notevole rilievo a quell'epoca, e gli scienziati e gli industriali furono determinati nel trovare soluzioni produttive più efficienti e meno costose.

Nel 1969 Carr Reinforcements produsse il primo tessuto in fibra di carbonio.





LE NOVITÀ IN CASA SMA

ALLA MOSTRA CONVEGNO EXPOCOMFORT 2022

Testi:
Redazione Cobat

Foto:
Ufficio stampa
SMA Italia

SMA, specialista globale leader nella tecnologia per gli impianti fotovoltaici, partecipa alla Mostra Convegno Expo-comfort 2022 con un ampio stand e diverse novità progettate nell'ottica di offrire prodotti sempre più performanti e in grado di rispondere alle nuove esigenze del mercato. "Per SMA, il 2022 è un anno ricco di novità, soprattutto sul fronte dei prodotti, soluzioni e dei servizi rivolti agli installatori. L'azienda ha ampliato la propria offerta per rispondere in par-

ticolare all'incremento, in Italia, della domanda di nuovi impianti fotovoltaici di taglia commerciale e industriale. I nuovi prodotti si presentano con una serie di funzioni innovative su cui SMA ha deciso di scommettere per orientare le proprie soluzioni a quelle che sono le sfide per i prossimi mesi: dialogo con storage e mobilità elettrica, servizi di rete e comunità energetiche sono alcuni esempi", **Valerio Natalizia, Amministratore Delegato di SMA Italia.**

Le novità di casa SMA per il mondo degli

SMA

inverter sono Sunny Tripower Smart Energy e Sunny Tripower X, compatibili con SMA Energy System Home e SMA Energy System Business.

L'inverter ibrido, Sunny Tripower Smart Energy

Sunny Tripower Smart Energy di SMA Solar Technology AG amplia le possibilità di SMA Energy System Home ed è integrabile senza soluzione di continuità. Introdotto sul mer-



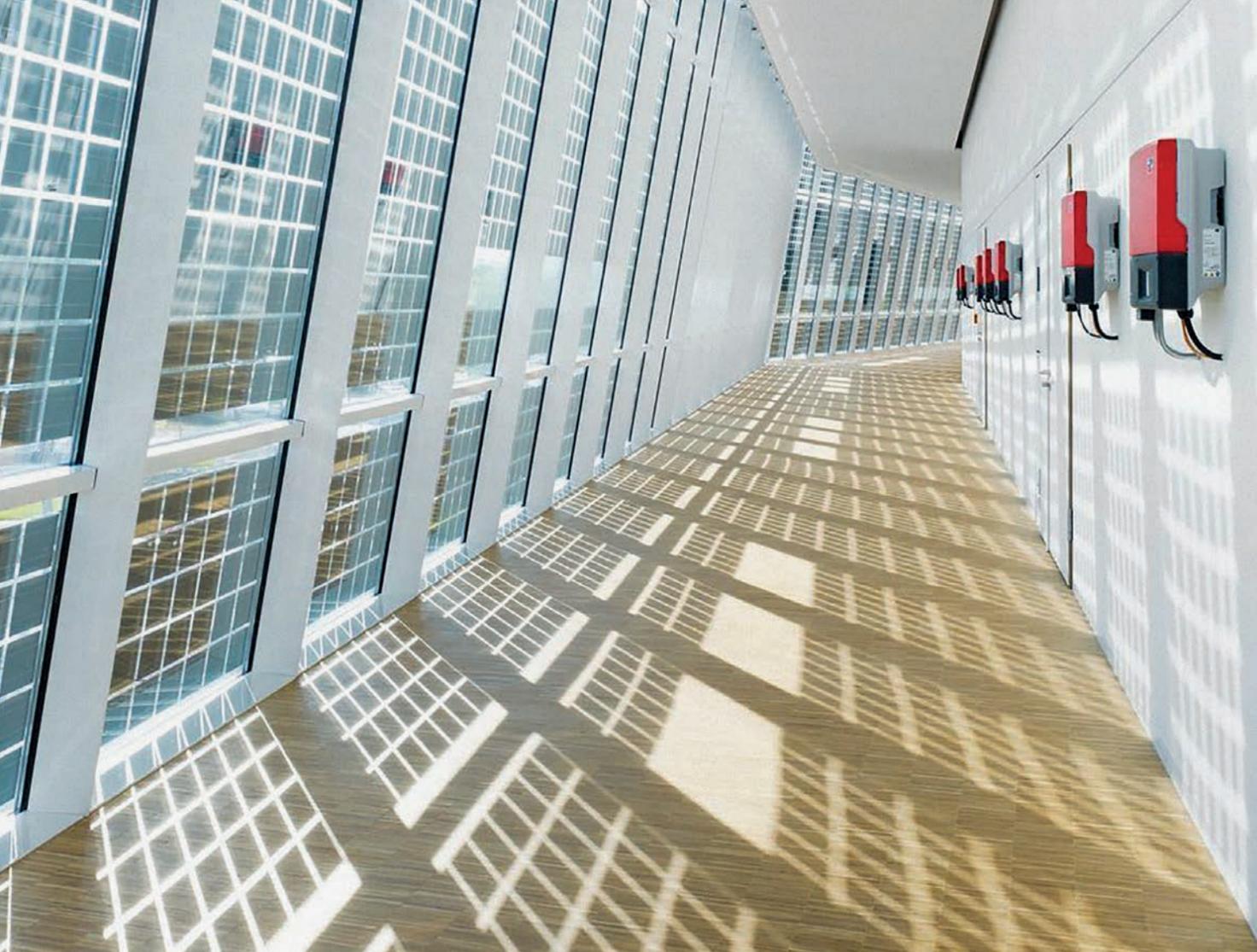
cato nelle quattro classi di potenza 5 kW, 6 kW, 8 kW e 10kW, è compatibile con batterie ad alto voltaggio accoppiate in CC dei principali produttori. Inoltre, i proprietari di impianti fotovoltaici trarranno vantaggio da elevati valori di corrente, fino a 30 A, che consentono di ricaricare completamente la batteria anche con poche ore di sole.

L'inverter trifase ibrido è in grado di garantire un approvvigionamento di energia affidabile grazie alle funzioni di accumulo e backup, anche in caso di blackout, ed è estrema-

Sopra, la sede di SMA in Germania, a Niestetal.

mente versatile. Offre, infatti, massima flessibilità di utilizzo per ampliare gli impianti esistenti con FV e sistemi a batteria ed è installabile in modo veloce e semplice grazie alla app SMA 360°.

"L'inverter ibrido prenderà sempre più piede nel mercato fotovoltaico fino a diventare lo standard di riferimento. Questa evoluzione è necessaria nell'ottica di garantire una maggiore flessibilità e affidabilità nel tempo", sostiene Valerio Natalizia, Amministratore Delegato di SMA Italia.



Il nuovissimo inverter Sunny Tripower X

La soluzione intelligente Sunny Tripower X, è il primo modello della nuova serie di inverter solari SMA con gestione energetica integrata. Il nuovissimo inverter solare trifase, disponibile in 4 classi di potenza (12/15/20/25 kW), adatto sia per soluzioni commerciali che per grandi abitazioni private, perfettamente compatibile con i sistemi SMA Energy System Business e SMA Energy System Home, riunisce la produzione di energia solare e la sua gestione in un unico dispositivo.

La sua peculiarità è il System Manager integrato, che consente il monitoraggio ed il controllo dell'intero sistema (massimo 5 inverter SMA, ovvero fino a 135kVA e un contatore di energia). Si collega direttamente a Sunny Portal powered by ennexOS ed è ampliabile modularmente per le future funzioni di gestione energetica.

Tra i principali vantaggi, Sunny Tripower X

gode di massima flessibilità grazie a 3 inseguitori MPP ed è dotato di sei ingressi digitali e un relè multifunzione integrato. Inoltre, ha una nuova funzionalità di protezione dagli archi elettrici (SMA ArcFix) che aumenta la sicurezza dell'impianto.

Solar Calculator

Altra recente novità è il Solar Calculator: uno strumento che permette di effettuare gratuitamente una valutazione personalizzata del potenziale fotovoltaico della propria casa, e di capire il risparmio economico e ambientale effettivo derivante dall'utilizzo del solare come fonte di energia domestica.

Il Solar Calculator rappresenta un alleato importante nella lotta al caro bollette: infatti, nonostante gli interventi straordinari da parte del Governo, nel primo trimestre 2022 si è registrato un aumento in bolletta del 131% rispetto al primo trimestre 2021 (Dati Arera), e l'incremento dei prezzi energetici continua a mettere in difficoltà famiglie e aziende ita-

liane, in un periodo storico già attraversato da numerose incertezze economiche e sociali. In questo scenario, cercare di risparmiare è per tutti una necessità quanto mai attuale, e una valida opportunità per contrastare il caro energia è rappresentata dalle rinnovabili. Un impianto fotovoltaico, ad esempio, consente di ridurre questa voce di costo in misura importante. Tuttavia, non è sempre facile capire quale sia il reale risparmio che deriva dall'utilizzo di fonti di energia alternative.

Uno strumento semplice come il Solar Calculator può aiutare proprio a dissipare i dubbi di coloro i quali, ancora incerti circa la competitività economica del fotovoltaico, tardano a prendere parte alla transizione energetica.

Una delle convinzioni errate più diffuse è, ad esempio, che, sebbene il solare rappresenti per tutti una rispettabile scelta etica, da un punto di vista economico non sia realmente conveniente. Il simulatore fotovoltaico targato SMA smentisce questo pregiudizio, in

Valerio Natalizia, A.D. di SMA Italia: "I nuovi prodotti hanno una serie di funzioni innovative che guardano allo storage e alla mobilità elettrica, ai servizi di rete e alle comunità energetiche".

quanto permette di stabilire una stima di quali costi per l'elettricità possono essere risparmiati ogni anno con un impianto fotovoltaico, consumando direttamente l'energia solare prodotta, e quante tonnellate di emissioni di CO₂ è possibile evitare di immettere nell'ambiente.

Oggi, più che mai, è essenziale promuovere la circolazione di informazioni relative al solare in maniera chiara e trasparente, per offrire a tutti la possibilità di acquisire una maggiore consapevolezza e di prendere parte alla transizione energetica in atto. - afferma Valerio Natalizia, Amministratore Delegato di SMA Italia - Uno strumento di questo tipo contribuisce ad offrire al consumatore finale un accesso facilitato per

Sopra un'immagine dell'inverter ibrido, Sunny Tripower Smart Energy.

L'inverter ibrido, sostiene Valerio Natalizia, Amministratore Delegato di SMA Italia, prenderà sempre più piede nel mercato fotovoltaico fino a diventare lo standard di riferimento.

Sotto un'immagine del nuovissimo inverter Sunny Tripower X, il primo modello della nuova serie di inverter solari SMA con gestione energetica integrata.

calcolare autonomamente il notevole risparmio economico derivante dall'utilizzo dell'energia fotovoltaica. Il Solar Calculator è uno strumento che può favorire lo sviluppo delle rinnovabili verso un futuro con un maggiore grado di indipendenza energetica e sostenibilità", conclude Natalizia.

Inoltre, non tutti sanno che un impianto fotovoltaico può essere installato su quasi ogni tipo di edificio, anche in presenza di leggeri o temporanei ombreggiamenti, e che ciascun tetto può offrire uno specifico risparmio energetico sulla base della sua forma, inclinazione, dimensione e orientamento. Tutti fattori che Solar Calculator prende in considerazione in fase di valutazione insieme alla presenza di stazioni di ricarica per veicoli elettrici e/o di pompe di calore. In questo modo, è possibile stimare diretta-

mente il potenziale fotovoltaico previsto e definire un progetto di impianto individuale e personalizzato. Questo metodo non solo produce risultati ad hoc, ma valuta il risparmio stimato sia grazie all'installazione del solo impianto fotovoltaico che all'aggiunta anche di un sistema di accumulo. Inoltre, il nuovo strumento SMA consente a tutti di conoscere la quantità di energia solare che l'impianto potrebbe generare per l'autoconsumo e quella che potrebbe essere immessa nella rete pubblica.

Le novità di SMA mirano al conseguimento di un approvvigionamento energetico sicuro, indipendente e a zero emissioni di CO₂, agevolando installatori e consumatori finali. "Capacità innovativa, partnership di successo e una forte attenzione alla sostenibilità delle attività di business e del ciclo di vita dei nostri prodotti, rendono SMA da oltre 40 anni un precursore nell'ambito delle energie rinnovabili. Con le nuove soluzioni intelligenti proseguiamo con successo il nostro percorso", Valerio Natalizia, Amministratore Delegato di SMA Italia.

Per SMA, azienda leader nella tecnologia per gli impianti fotovoltaici, il 2022 è un anno ricco di novità. Soprattutto sul fronte dei prodotti, delle soluzioni e dei servizi rivolti agli installatori.



In cima ai nostri pensieri ENERGIA PULITA

Sistemi e soluzioni per il mercato fotovoltaico



Contattaci per maggiori informazioni
www.SMA-Italia.com



VIESSMANN

Una panoramica della sede Viessmann ad Allendorf, in Germania. Il gruppo tedesco ha filiali in diversi Paesi del mondo tra cui l'Italia.

fonti rinnovabili, produzione di energia da fotovoltaico, solare termico e biomassa). Ma non solo, perché l'impegno si estende alla responsabilizzazione verso il cambiamento presso le comunità.

Un'attenzione all'ambiente che ben si sposa con la mission di Cobat con cui Viessmann Italia collabora già da diversi anni, in particolare nell'ambito dei pannelli fotovoltaici. Di questi temi, e di altri aspetti riguardanti l'attività dell'azienda specializzata in sistemi di riscaldamento e climatizzazione, abbiamo parlato con l'ingegner **Alberto Villa, Responsabile delle relazioni istituzionali di Viessmann Italia** ed esperto di efficienza energetica.

Quali sono i principali prodotti di Viessmann e com'è organizzata l'azienda?

"L'azienda è divisa in tre società: Viessmann srl, che si occupa di sistemi HVAC in ambito residenziale; Nuove Energie, dedicata al fotovoltaico e ai sistemi di accumulo elettrico e Viessmann Engineering specializzata in impianti industriali. Per quanto riguarda i principali prodotti, in termini di fatturato sicuramente ci sono ancora le caldaie, dalle murali < 35 kW fino alle potenze degli impianti industriali. Guardando invece alle nuove tendenze, le pompe di calore (e i sistemi ibridi) e gli impianti fotovoltaici sono quelli che stanno registrando le crescite maggiori, incrementi che possiamo tranquillamente definire esponenziali".

Quali fonti di energia utilizzano i vostri impianti e con quali potenzialità?

"Viessmann è molto attenta al contenimento delle emissioni e guarda alle fonti green. I nostri impianti utilizzano infatti gas metano, oltre ad energia elettrica ed energie rinnovabili. Per quanto concerne le caldaie: gas metano - H2 ready 20%, oltre alle pompe di calore ad energia elettrica e rinnovabile. Puntiamo anche sul fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, in un'ottica non solo di efficienza del sistema, ma anche di contenimento dei costi e di minor inquinamento".

CON VIESSMANN CALDAIE E CLIMATIZZATORI

GUARDANO AL FUTURO

Il Gruppo Viessmann è leader a livello mondiale nella produzione di sistemi all'avanguardia per il riscaldamento e la climatizzazione di case, aziende e industrie.

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
**Ufficio stampa
Viessmann**

Efficienza energetica, sostenibilità e innovazione green. Sono tre pilastri dell'attività del Gruppo Viessmann, leader a livello internazionale nella produzione di caldaie e sistemi all'avanguardia per il riscaldamento e la climatizzazione di case, aziende e industrie. La gamma completa dell'azienda con sede ad Allendorf, in Germania - e filiali

in diversi Paesi del mondo tra cui l'Italia - offre soluzioni efficienti con potenzialità da 1 kW a 20 MW utilizzando tutte le fonti di energia: gas, gasolio, legna, sole, calore da fonti rinnovabili (aria, acqua e terra con le pompe di calore). Nel fare questo, Viessmann riserva grande attenzione alla difesa dell'ambiente, promuovendo l'utilizzo di impianti a basso consumo energetico. Un'azienda che guarda quindi al futuro come testimoniano due scelte ben precise: la promozione dell'elettrico e un piano per il contrasto del climate change. Considerando che nei prossimi anni l'elettricità sarà sempre più utilizzata a discapito degli inquinanti combustibili fossili verso una

società "carbon neutral" entro il 2050, Viessmann ha sposato da tempo questa nuova visione pulita dell'energia e ha annunciato che investirà ben un miliardo di euro nei prossimi tre anni per potenziare la propria offerta di pompe di calore e altre soluzioni green per la climatizzazione.

Mettendo insieme il proprio contributo interno con quello degli interlocutori esterni, Viessmann ha inoltre elaborato una strategia per il clima a 360 gradi che ha chiamato "Leap to Net Zero", ossia un salto verso un mondo a zero emissioni nette. Lo sguardo abbraccia sia la riduzione dell'impatto delle attività operative della società, sia l'effetto di mitigazione del cambiamento climatico che può avere la diffusione di soluzioni Viessmann presso cittadini e imprese (prodotti per la climatizzazione efficienti e basati su



L'ingegner Alberto Villa, responsabile delle relazioni istituzionali di Viessmann Italia ed esperto di efficienza energetica.

Quanta importanza Viessmann riserva alla sostenibilità e all'ambiente? Può farci qualche esempio concreto di prodotti e di azioni green?

“Da parte aziendale c'è da sempre una grande attenzione all'ambiente. Penso all'iniziativa ViMove for Climate, avviata durante il lockdown: in base ai chilometri o ai minuti spesi in attività sportiva e conteggiati tramite un'apposita app, viene piantato un albero. Le piante sono infatti il nostro principale alleato

nella protezione del clima. Nel corso della sua vita, un albero assorbe grandi quantità di CO₂ dannosa per il clima convertendole in ossigeno. A partire da questo presupposto è nato il progetto ViMove. L'idea è semplice: più ci si allena, più alberi verranno donati. Ogni chilometro e ogni minuto contano. Viessmann vuole così sostenere progetti di riforestazione in aree di proprietà in Finlandia.

Siamo poi impegnati in azioni dirette all'interno delle nostre aziende. Penso alla sede di Allendorf, in Germania, dove la quota di raccolta differenziata ha raggiunto il 96%, con un riciclo di oltre il 90% dei rifiuti raccolti. Il nostro primo obiettivo è quello di ridurre le emissioni sia dirette che indirette promuovendo l'utilizzo di impianti meno inquinanti possibile. Per accelerare il processo di transizione dal gas all'elettrico lavoriamo inoltre sulla formazione, ci confrontiamo con i progettisti, collaboriamo con le associazioni di categoria, ci rivolgiamo all'utente finale per spiegare i benefici ambientali legati all'adozione di sistemi a pompe di calore abbinati a impianti fotovoltaici”.

E poi ci sono gli obiettivi climatici...

“Esattamente. Pensiamo al progetto Leap to Net Zero che può essere definito come la strategia Viessmann contro il climate change. Mettendo insieme il proprio contributo interno con quello degli interlocutori esterni, l'azienda ha elaborato una strategia per il clima a 360 gradi, un salto 'leap' verso un mondo a zero emissioni. Lo sguardo abbraccia sia la riduzione dell'impatto delle attività operative della società, sia l'effetto di mitigazione del cambiamento climatico che può avere la diffusione di soluzioni Viessmann presso cittadini e imprese come prodotti per la climatizzazione efficienti e basati su fonti rinnovabili, produzione di energia da fotovoltaico, solare termico e biomassa. Ma non solo, l'impegno green si estende inoltre alla responsabilizzazione verso il cambiamento presso le comunità. Quattro sono i pilastri d'intervento della strategia Leap to Net Zero: 1) Leadership, basata sull'esempio; 2) Empowerment, per responsabilizzare gli utenti dei sistemi Viessmann; 3) Advocacy, per promuovere un movimento grazie alla partecipazione ad azioni per la lotta al climate change; 4) Partnership, per ridimensionare l'impatto



Sopra un'immagine delle nuove pompe di calore Vitocal 150-A e 151-A.

ambientale di tutta la filiera lavorando insieme ai fornitori e ai partner. L'azienda ha già fissato alcuni obiettivi precisi per concretizzare Leap to Net Zero. Si è assunta l'impegno di dare il buon esempio rendendo le sue attività produttive a zero emissioni nette entro il 2050, partendo da una prima riduzione di almeno il 48% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2019”.

Com'è nata la collaborazione con Cobat e come si sta sviluppando?

“La collaborazione con Cobat nasce nel 2014 dal rapporto allora esistente con la società Nuove Energie che ai tempi faceva parte del gruppo Schüco prima che fosse acquisita dal gruppo Viessmann. Automaticamente abbiamo così portato in Viessmann i pannelli fotovoltaici gestiti da Nuove Energie e la parte legata allo smaltimento delle componenti elettroniche delle pompe e delle componenti sempre elettroniche delle caldaie. Si tratta di aspetti importanti perché oggi buona parte delle innovazioni riguardano

in modo specifico proprio il funzionamento delle componentistica elettronica, l'interfaccia, la connettività”.

Non solo attenzione all'ambiente: Viessmann rappresenta anche un'importante realtà dal punto di vista occupazionale. Quanti lavoratori ci sono nelle vostre sedi italiane?

“Circa 300 lavoratori in tre divisioni. Una caratteristica peculiare di Viessmann è rappresentata dal fatto che la quasi totalità della forza vendita sono i dipendenti. Anche la nostra azienda crede nel fatto che la sostenibilità e l'attenzione all'ambiente possano ben sposarsi con l'occupazione e i risultati economici”.

Quest'anno Viessmann ha deciso di essere partner ufficiale del Giro d'Italia. In cosa consiste questa collaborazione e quali sono gli obiettivi?

“L'obiettivo è quello di promuovere insieme i valori a noi cari della sostenibilità e dell'innovazione. Siamo soddisfatti di come si sta sviluppando questa partnership. I tratti in co-

mune tra lo sport - e in particolare la competizione ciclistica in maglia Rosa - e Viessmann sono la popolarità e la capillarità. Il Giro attraversa infatti non solo le grandi città, ma anche le province e i piccoli comuni d'Italia. Entra insomma nelle case di tutti, come la nostra azienda fa con le caldaie e altri impianti. Molti dei nostri prodotti sono adatti per le abitazioni unifamiliari, dove l'indipendenza e l'autonomia energetica sono più facili da sviluppare. Guardiamo quindi non solo ai condomini dei grandi centri abitati, ma anche alle case singole dei paesi dove attuare le nuove forme di efficientamento energetico è più facile".

Quali sono le prossime sfide che Viessmann affronterà in termini di progetti e nuovi obiettivi aziendali?

"Il prossimo futuro sarà contraddistinto dalla transizione verso l'elettrico. Questo processo, già in corso da anni e necessario per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione anche in ambito residenziale, sta subendo una forte accelerazione a causa dell'aumento dei costi del gas legati alla guerra in Ucraina. Il focus di Viessmann è ora l'Accelerated Active Transition: l'azienda ha appena comunicato di aver investito oltre un miliardo di euro nella casa madre di Allendorf sulle pompe di calore. Una scelta dettata proprio dalla volontà di accelerare questo processo di transizione per quanto ci può competere. Si tratta di un cambiamento che coinvolge tutta la filiera installatori, i progettisti, i tecnici di altre aziende, la rete elettrica. Rete che ad oggi non sarebbe



“La nostra azienda punta su innovazione, efficienza energetica e sostenibilità. E ha promosso una strategia a 360 gradi contro il climate change chiamata Leap to Net Zero”.

in grado di sostenere questa rivoluzione elettrica. Anche il distributore deve quindi potenziare le reti, gli impianti di storage. Ogni attore deve fare bene la propria parte, altrimenti il meccanismo si inceppa. Per esempio, si fatica a trovare installatori, se cresce la domanda di pompe di calore diventa necessaria una preparazione tecnologica an-

cora più marcata, senza dimenticare il fatto che numerose aziende produttrici sono chiamate a una riconversione dei propri prodotti. La transizione energetica ha insomma molti aspetti, e Viessmann è pronta a svolgere il proprio compito”.

Tenendo conto di tutti questi cambiamenti e della necessità di insistere con le rinnovabili, come sarà la casa del futuro?

“Quando immaginiamo la casa del futuro pensiamo al termine ‘prosumer’, coniato di recente. Questa parola rappresenta un crossover tra produttore e consumatore perché nelle case più moderne ed efficienti il capo

famiglia sarà allo stesso tempo produttore di energia elettrica con pannelli e pompa di calore, e utilizzatore. Avremo quindi maggiore autonomia e meno inquinamento”.

Dal punto di vista di un'importante realtà industriale come la vostra, notate un aumento di sensibilità verso i temi legati alla sostenibilità da parte della clientela?

“Sì, la sensibilità verso questi temi indubbiamente sta crescendo. I clienti più attenti a questi aspetti appartengono soprattutto alle nuove generazioni. I più giovani hanno però meno denaro a disposizione per investimenti intelligenti e green. In futuro aumen-

terà il numero di famiglie che sceglieranno le pompe di calore e impianti alimentati a rinnovabili. Oggi il punto di equilibrio tra costi e sostenibilità lo troviamo soprattutto nei trentenni e quarantenni. Da parte nostra continuiamo a promuovere il valore della sostenibilità anche partecipando a eventi pubblici importanti come la prossima Fiera MCE, la Mostra Convegno Expocomfort che si terrà a tra fine giugno e inizio luglio a Milano. Si tratta della vetrina più prestigiosa per le aziende del nostro settore, il punto di riferimento fieristico per il mondo del riscaldamento e dei condizionatori. E Viessmann non può certo mancare”.

Un'immagine del sistema di Ventilazione Meccanica Controllata Vitoair.



AUTOPROMOTEC IN 1300 PER IL FUTURO DELLA MOBILITÀ

Anche nell'edizione 2022 la più specializzata rassegna internazionale delle attrezzature e dell'aftermarket automobilistico ha saputo dimostrarsi al top. Numerosi gli espositori.

Testi:
Gea Nogara

Foto:
Cobat

Le aspettative erano grandi per l'edizione 2022 di Autopromotec e lei, la più specializzata rassegna internazionale delle attrezzature e dell'aftermarket automobilistico, ha saputo dimostrarsi al top. Una fiera con un patrimonio invidiabile di specializzazione, rappresentatività e profes-

sionalità che, grazie agli espositori sempre qualificati, ha tenuto il passo, in quasi cinquant'anni di storia, con la crescita tecnologica e professionale del settore automotive, diventando un riferimento imprescindibile tra domanda e offerta, come luogo dove si possono ancora cogliere opportunità di business e creare networking, a livello globale. Autopromotec è di fatto una fiera di tante fiere specializzate dove, grazie al focus hall-by-hall del salone, i visitatori hanno potuto agevolmente pianificare percorsi merceologici personalizzati a seconda degli interessi professionali.





Governo e Regione hanno sostenuto e promosso nei mesi precedenti l'evento a livello internazionale. E sono stati oltre 1.300 gli espositori dislocati su una superficie di 141.000 m2. Certamente forte l'impronta europea delle aziende presenti ma un totale ragguardevole di 43 paesi rappresentati. Anche il numero dei visitatori è di assoluto valore e si avvicina ai record pre pandemia.

Molte delle più importanti associazioni di categoria a livello internazionale si sono date appuntamento ad Autopromotec anche per discutere di quello che sarà il futuro della mobilità, in una cornice, quella della città di Bologna al centro della Motor Valley, famosa anche per la propria ospitalità.

Tecnologia e innovazione, attualità ed evoluzione, confronto e aggiornamento. Questi paradigmi ben riassumono Autopromotec 2022 e in questo contesto Cobat non poteva certo mancare.

Cobat è stata presente in Autopromotec con l'intera piattaforma di servizi. In particolare massima attenzione è stata riservata a Cobat Tyre e a tutte le soluzioni dedicate al mondo dell'automotive: Percorso Cobat dedicato agli autodemolitori e alle case automobilistiche e Cobat Box Lito, la soluzione per stoccare e trasportare in totale sicurezza accumulatori e pile al litio, altrimenti di problematica gestione.

Cobat Academy ha offerto inoltre ai visitatori la possibilità di partecipare - in presenza presso lo stand - ad alcune pillole formative del programma Cobat Academy. Per l'evento fieristico Cobat ha scelto una comunicazione in stile "cartoonesco", rappresentando ogni consorzio di filiera per mezzo di un personaggio protagonista: Mr Pneus, Freego il Figo, Super Bat, Eolino ognuno al centro delle "storie circolari" che ogni visitatore dello stand ha potuto scoprire inquadrando il QR code presente sui materiali presso lo stand.

Il mini sito dedicato www.storiedicobat.it presentava poi quattro e-book che ciascun ospite ha potuto scaricare sul proprio device.

L'obiettivo del concept che ha ispirato la comunicazione - ci spiega Viviana Eramo dell'ufficio comunicazione Cobat - è stato quello di esaltare la grande "opera" com-



piuta da Cobat in oltre trent'anni di attività narrando "una storia fatta di storie a lieto fine", dove ogni prodotto torna a vivere diventando una nuova risorsa e quindi una nuova storia da raccontare e tramandare alle future generazioni.

Nella realizzazione la presenza del "libro" - nel nostro caso i quattro e-book che i visitatori potevano scaricare sul proprio device - oltre che mezzo narrativo e comunicativo, ha voluto simboleggiare la profonda Cultura Cobat, che dal suo inizio lo ha visto interprete di una costante opera di sensibilizzazione ambientale e di diffusione e promozione dell'economia circolare."

A chiusura della tre giorni bolognese, è stata ampia la soddisfazione dei vertici aziendali Cobat.

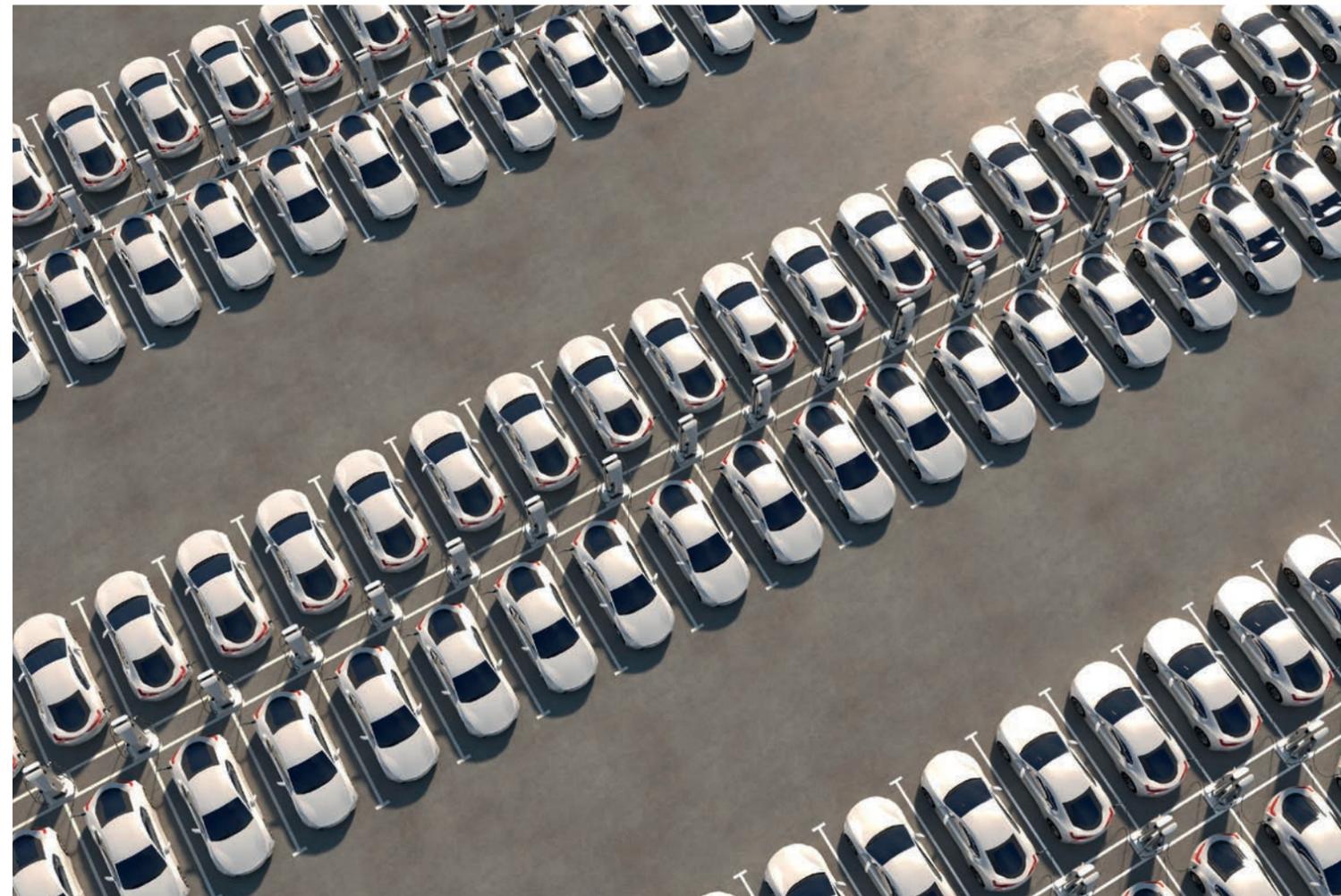


Nelle pagine da 24 a 27 alcune panoramiche dell'evento di Bologna al quale Cobat è stato presente con l'intera piattaforma dei propri servizi.

Nelle due pagine seguenti in senso orario: Michele Zilla (AD Cobat SpA), Luigi De Rocchi (Presidente Cobat Tyre), Claudio De Persio (AD Cobat SpA) e Andrea Carluccio (Responsabile Area Soci e Servizi Cobat SpA). Sotto, gli stand di Corgom e Fintyre, partner di Cobat.



LA TRANSIZIONE GREEN PASSA PER L'ELETTRICO



Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Adobe Stock

Non si ferma la transizione verso l'elettrico. Come emerso nell'ultima edizione di E-Mob, la Conferenza nazionale sulla Mobilità sostenibile organizzata a Milano, anche in Italia aumenta il numero di veicoli a emissioni zero in circolazione e ora più che mai è necessario insistere in questa rivoluzione che si inserisce nella più generale transizione green sostenuta anche dal Pnrr. Per fare il punto della situazione, analizzare gli ostacoli ancora da superare e valutare il ruolo dell'industria per l'auto del domani, a Roma si è tenuta la seconda edizione degli Electric Days. La due giorni di talk e dibattiti - trasmessi in streaming e molto seguiti sui social network - è stata organizzata dalle edizioni italiane di InsideEVs e Motor1.com, in collaborazione con Ansa, Wired e Vanity Fair coinvolgendo gli operatori del settore, le istituzioni e i consumatori finali. Cosa stanno facendo

le aziende per crescere insieme alle vetture a zero emissioni? Questa la domanda posta durante la tavola rotonda che ha coinvolto gli esponenti di Motus-E, la prima associazione in Italia costituita da operatori industriali, filiera automotive, mondo accademico e movimenti di opinione per fare sistema e accelerare il cambiamento verso la mobilità elettrica. Motus-E ha infatti l'obiettivo di analizzare gli ostacoli tecnologici, economici e normativi che rallentano la crescita del mercato della mobilità sostenibile in Italia e in occasione del talk gli operatori del settore hanno parlato di infrastrutture di ricarica, autonomia dei veicoli a emissioni zero, costi e caratteristiche delle batterie. "Sono molto contento di vedervi tutti qui, erano circa due anni che non riuscivamo a tenere un evento in presenza - ha esordito **Francesco Naso, Segretario generale di Motus-E** - Credo sia importante ascoltarci

tutti fra di noi, perché la ricchezza di Motus-E consiste proprio nella diversità delle varie iniziative imprenditoriali che sono rappresentate da ogni azienda ed ente coinvolto. Sono storie di innovazione, di investimento, di crescita. Noi che lavoriamo all'interno di questo settore sappiamo bene quanto sia importante l'elettrico per il futuro del nostro Paese sia sul fronte dell'automotive sia dal punto di vista delle reti energetiche". **Elisabetta Ripa (Ceo di Enel X WAY)** ha invece illustrato l'impegno della società da lei rappresentata per la mobilità sostenibile. "Enel può fare molto, e lo sta facendo da anni, per accelerare la transizione energetica e lo sviluppo della mobilità elettrica - ha sottolineato Ripa - Pensiamo sia fondamentale sostenere questa rivoluzione anticipando per quanto possibile l'infrastrutturazione del Paese, in modo tale da innescare quel circolo virtuoso che non possa trovare nella limitazione della

MOTUS-E

capillarità della rete di infrastrutture un alibi, perché è di questo che si sta parlando, alla diffusione delle auto elettriche. Mi auguro si vada incontro all'innovazione cercando di abbracciarla e cavalcarla. In Italia e nei Paesi dove siamo presenti l'idea non è soltanto quella di costruire infrastrutture, azione ovviamente fondamentale, ma anche quella di ottenere delle semplificazioni rilevanti nel settore. Gli enti pubblici dovrebbero inoltre potenziare le piattaforme tecnologiche che fanno parlare mondi diversi. La transizione energetica, per fare un esempio, non può avvenire senza la digitalizzazione. Enel è pronta fare la propria parte all'interno della filiera". In merito alle batterie, vero cuore pulsante delle auto elettriche, è stata molto signifi-

Agli Electric Days di Roma Motus-E ha coordinato un dibattito dedicato alla mobilità sostenibile parlando di infrastrutture, batterie e riconversione industriale. Presenti, tra gli altri, anche Enel e Cobat.



cativa la testimonianza di Cobat. “Quando parliamo di economia circolare l’Italia è la prima in Europa per tonnellate di prodotti che vengono riciclati per cui non c’è nessuna nazione del continente che possa darci lezioni in merito - ha dichiarato il **presidente Giancarlo Morandi** - Nella batteria tradizionale, formata da un contenitore di plastica, da acido solforico e da composti di piombo più altre plastiche che dividono gli elettrodi, si recupera la plastica, che viene reimpiegata, si pulisce l’acido solforico, che viene riutilizzato sempre nel settore delle batterie, e si recupera tutto il piombo presente, poi usato nuovamente nelle industrie. Ma per il tema di cui stiamo parlando il problema non è il piombo. La batteria che alimenta le auto elettriche è infatti costituita da ioni di litio. E questo tipo di batteria oggi assume un ruolo importante, in termini sia di costi che di materiali”. In merito al tema Morandi ha quindi fatto alcune precisazioni. “Noi sentiamo parlare, da parte di molti giornalisti poco informati, di una grande preoccupazione legata al fatto che queste materie prime non ci sarebbero, che non abbiamo litio a sufficienza per le batterie. In realtà noi in Europa abbiamo il litio necessario per tutta la produzione europea. Anzi ce n’è di più di quello che serve. E’ stato trovato nella Valle del Reno dove ipotizzano si possano ricavare 45.000 tonnellate

all’anno di questo elemento. C’è in Estremadura, oppure ancora in Finlandia. Qualcuno di voi sa cos’è lo spodumene? E in Italia il litio è presente vicino al Lago di Bracciano. Lo spodumene è un silicato di litio ed alluminio di cui la Finlandia è ricchissima”. Ma la lista dei Paesi dove l’elemento base per le batterie delle auto elettriche può essere trovato non finisce qui. “In Serbia è già stata aperta una miniera di litio che ‘litiga’ con gli ambientalisti intenzionati a farla chiudere - ha aggiunto il presidente di Cobat - lo stesso in Portogallo. Noi in Europa abbiamo insomma un quantitativo sufficiente di litio a disposizione per quella che sarebbe l’auspicabile produzione di batterie per le nostre auto elettriche immaginando di sostituire quasi tutto il mercato di cui parliamo entro 20 anni. A tutto questo occorre aggiungere il tema del riciclo, motivo di orgoglio per la struttura di cui sono presidente”. Cobat ha infatti intrapreso qualche anno fa con il Consiglio nazionale delle Ricerche e con il Politecnico di Milano più di uno studio per individuare un processo di recupero dei materiali presenti nelle batterie al litio. “Oggi nelle piccole batterie che avete tutti in tasca dentro al vostro cellulare c’è un quantitativo di litio che viene bruciato. Le si buttano in un grande forno e finisce tutto lì. Non esiste ancora una tecnologia per il recupero

Giancarlo Morandi: “L’Europa ha il litio necessario per le batterie delle auto elettriche, senza dimenticare l’importante ruolo del riciclo che Cobat promuove insieme a CNR e Politecnico”.

del litio dalle batterie. Il Consiglio nazionale delle ricerche e il Politecnico di Milano hanno lavorato insieme a noi per dare nuova vita a queste componenti. Ora abbiamo il brevetto di un processo che stiamo realizzando industrialmente in Italia insieme ad imprenditori privati per il recupero del litio e con esso del cobalto e degli altri materiali contenuti in questi accumulatori”. Al dibattito curato da Motus-E all’interno degli Electric Days, si è parlato inoltre di diverse tipologie di veicoli elettrici, spaziando dalla micromobilità ai mezzi pesanti, oltre, naturalmente, ad auto e moto. “I veicoli elettrici sono una realtà e un’alternativa concreta, esistono, vengono prodotti e oggi abbiamo una gamma che arriva fino alle 44 tonnellate - ha commentato **Giovanni Dattoli, Managing director Volvo Trucks Italia** - Quindi anche i tir che incontrate in autostrada tra Roma e Milano potrebbero in teoria essere elettrificabili. Per quanto riguarda l’autonomia sul lungo raggio siamo ancora in una fase iniziale. Circa il 40-50% dei trasporti europei ha comunque

Il tema della mobilità elettrica riguarda non solo auto e moto private, ma anche mezzi pesanti e trasporto pubblico.

già una percorrenza media che arriva intorno ai 300 chilometri giornalieri. Il mercato ad oggi è ancora ristretto, ma in netta crescita. La soluzione per favorirlo c'è, i veicoli esistono e ci sono percorsi che all'interno delle nostre città sarebbero perfettamente elettrificabili. Dalla raccolta rifiuti alla distribuzione di prodotti ai supermercati, determinate attività di trasporto potrebbero essere svolte in fasce orarie alternative per decongestionare il traffico. Veicoli assolutamente silenziosi in grado di consegnare la merce, di raccogliere i rifiuti senza incidere sulla viabilità cittadina".

Nell'ottica di potenziare l'elettrico anche gli incentivi possono fornire un contributo importante. Non solo nell'ambito delle vetture private, ma anche di quelle industriali. "Anche se la scelta di passare all'elettrico è una decisione che richiede ancora un livello di maturità elevato c'è chi crede veramente nella sostenibilità e si muove già oggi in quella direzione - hanno aggiunto altri relatori - Mai come in questa fase i costruttori cercano soluzioni che guardano all'elettrico, e la clientela inizia a crederci davvero". Ci sono

poi Paesi come Svizzera, Spagna o Germania nei quali il peso degli incentivi è maggiore rispetto all'Italia. "In questa fase, oltre alla componente culturale, conta anche quella economica".

Antonio De Bellis, E-mobility Lead Manager ABB E-mobility Spa, ha infine parlato della necessità di ottimizzare i costi e di semplificare le procedure burocratiche: "Un altro aspetto importante è quello della supply chain (la gestione della filiera di distribuzione, ndr), del poter organizzare al meglio i siti produttivi presenti anche in Italia rendendo l'indotto competitivo a livello europeo. La burocrazia è però micidiale per un imprenditore o un'azienda che vogliono investire in questi settori. Cito un esempio, in una regione sono stati bloccati due milioni di investimenti perché mancavano due persone chiamate a mettere un timbro. Allora, anche in questo caso bisogna decidere cosa si voglia davvero fare. Perché dal punto di vista privato c'è la volontà di percorrere questa strada e di creare le condizioni di competitività per il Paese, ma dall'altro lato... punto di domanda".



SYMBOLA
Fondazione per la qualità italiana

LA FORZA
DELLA SOSTENIBILITÀ
IN ITALIA OGGI
Coesione, Innovazione, Libertà

X EDIZIONE
FESTIVAL
SOFT ECONOMY
05 • 06 • 07 luglio
Treia (MC)

XX EDIZIONE
SEMINARIO
ESTIVO 2022
07 • 08 • 09 luglio
Treia (MC)

SEGUICI SU WWW.SYMBOLA.NET
E SUI CANALI SOCIAL SYMBOLA

f y t in

Data la limitatezza dei posti è necessario confermare la presenza a info@symbola.net

TRE GIORNI CON SYMBOLA: RIFLESSIONI E AZIONI

Coesione, innovazione, libertà sono le parole chiave di quest'anno del Festival della Soft Economy e del Seminario Estivo della Fondazione Symbola che si intitola "La forza della sostenibilità" e che si terrà a Treia dal 5 al 9 luglio. Arrivato alla sua XX edizione il Seminario Estivo e il Festival della Soft Economy alla X edizione è uno degli appuntamenti di riferimento per la riflessione sui temi della sostenibilità, dello sviluppo, della competitività e del posizionamento strategico del Paese. Quest'anno al centro dell'attenzione del Festival e del Seminario Estivo c'è il tema della sostenibilità che non è un vincolo astratto ma una chiave per le difficili sfide che abbiamo davanti. Come dice il Manifesto di Assisi affrontare con coraggio le crisi legate al clima, alla pandemia, alla guerra è necessario, ma rappresenta anche un'occasione per costruire un'economia e una società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro. Possiamo farlo a partire dalla

Durante l'evento si parlerà della ripresa nel segno della transizione ecologica, sociale e digitale promossa dall'Unione Europea. L'Italia dovrà saper utilizzare al meglio le ingenti risorse comunitarie.

convincione che non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia. Possiamo farlo se chiamiamo a raccolta le energie migliori e se guardiamo il nostro Paese negli occhi, senza pigrizia e con più empatia. È la missione da sempre condivisa dalla Fondazione Symbola.

La pandemia ha fatto riemergere l'esistenza delle geografie e il ruolo dei territori che saranno i protagonisti dei primi due giorni iniziali del Festival della Soft Economy: dalla sfida "centrale" della ricostruzione, decisiva certamente per i territori direttamente interessati, per l'intera regione Marche e più in generale per l'Appennino, alla presenta-

Testi:
Fabio Renzi
Segretario generale
Symbola

Foto:
Symbola
Adobe Stock

Ermene Realacci,
ambientalista ed
ex parlamentare,
ha promosso e presiede
Symbola, la Fondazione
per le qualità italiane.
È tra i fondatori
del Kyoto Club.



zione di esperienze e al confronto sulle strategie per tornare ad abitare borghi e piccoli comuni. Il primo giorno di Festival si discuterà di strategia, obiettivi, attuazione del Piano nazionale complementare per l'Appennino centrale.

Il secondo giorno si parlerà di transizione, sostenibilità, comunità, innovazione con IFEL e nell'ambito del programma Art-Lab22 con la Fondazione Fitzcarraldo e Anci si discuterà dei nuovi modelli di collaborazione per la gestione e valorizzazione culturale e sociale del patrimonio pubblico degli enti territoriali: co-programmazione, co-progettazione, Partenariato Speciale Pubblico-Privato.

Le imprese culturali e creative, sviluppo territoriale, coesione sociale saranno i temi del terzo giorno e una sessione sulla sostenibilità e sicurezza alimentare in un mondo che cambia con la partecipazione di personalità del Parlamento Europeo, della FAO e della Coldiretti.

Gli ultimi due giorni del Seminario Estivo metteranno al centro la sostenibilità, la transizione energetica e l'economia circolare. Sono in programma diversi appuntamenti con tanti protagonisti del Parlamento Europeo, imprenditori, molti amministratori locali, persone del mondo della cultura e del terzo settore e tante altre personalità.

Al centro del doppio appuntamento triestino c'è il tema della ripresa nel segno della transizione ecologica, sociale e digitale portata avanti dall'Unione Europea e della prova per

il nostro Paese di saper utilizzare al meglio le ingenti risorse comunitarie, dal Green Deal al Recovery Fund fino al nuovo ciclo dei fondi strutturali. Per questo le giornate del Seminario Estivo saranno dedicate alle opportunità dell'Italia di essere protagonista

di questo cambiamento grazie al suo soft power, fatto di sostenibilità, bellezza, innovazioni sociali e tecnologiche e creatività.

A patto di saper cogliere la crisi come occasione per cambiare in meglio, da cogliere uniti, insieme perché "nessuno si salva solo". Tra i promotori ci sono Unioncamere, la Camera di Commercio delle Marche, la Regione Marche, IFEL- Fondazione ANCI, Comieco, Uncem, Legambiente, Coldiretti, Cobat.

Per affrontare le sfide che ci attendono non basterà il pur necessario e imponente intervento pubblico: servono valori e culture, empatia e tecnologia. Servono le energie delle persone e quelle delle imprese. Serve coesione sociale: impossibile senza un ruolo forte del terzo settore, dei territori, delle comunità e delle istituzioni locali, a partire dai piccoli comuni. L'Italia insieme all'Europa, può dare un importante contributo a non sprecare le crisi, a costruire un mondo più sicuro, più civile, più gentile.



Presentato Cobat Ecofactory, innovativo impianto di trattamento per le celle al litio



In occasione di Terrà, 1° Green Forum della Transizione Energetica (Pescara, dal 25 al 27 Maggio), Cobat ha presentato Cobat Ecofactory. Nato dalla sinergia tra Cobat ed Esplosivi Sabino e partecipato da Cobat Ripa, Cobat Ecofactory è un impianto italiano in grado non solo di effettuare selezione e cernita, ma anche di trattare e riciclare le celle al litio, grazie ad un brevetto europeo sviluppato da Cobat. Un processo sicuro per la raccolta, la gestione e l'esercizio in sicurezza di pile ed accumulatori portatili, messo a punto grazie alla ultratrentennale

esperienza di Cobat, leader nell'avvio al riciclo di rifiuti ed Esplosivi Sabino, azienda con vasta esperienza nella gestione delle materie esplosive. L'impianto, sito in provincia di Chieti, si trova in posizione particolarmente strategica per accogliere le pile provenienti dalla raccolta sul territorio della regione Abruzzo e zone limitrofe, come dell'intera area nazionale, con l'obiettivo di generare un processo virtuoso di economia circolare capace di raccordare la filiera, ottenendo benefici dal punto di vista economico ed ecologico.

Nuovo CdA per Cobat Società Benefit

Nuova composizione per il Consiglio di Amministrazione di Cobat spa Società Benefit. Il CdA è stato ufficializzato a metà maggio. Ecco cariche e nomi. **Presidente:** Stefano Giovannini. **Presidente Onorario:** Giancarlo Morandi. **Ammini-**

stratori Delegati: Claudio De Persio, Michele Zilla. **Consiglieri:** Francesco Anglani, Maria Domenica Ciardo, Nicola Colucci, Flavio Raimondo e Maurizio Zanini. **Responsabile d'impatto società benefit:** Michele Priori.

L'ultimo ventennio di disastri ambientali è colpa dell'uomo

Dal 2001 al 2020, la Terra ha subito tra i 350 e i 500 disastri ambientali l'anno causati dall'uomo. Entro il 2030 questo dato potrebbe salire a 560, con una media di 1,5 al giorno e un incremento del 40% rispetto al 2015. È quanto emerge dal rapporto annuale di valutazione globale stilato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi. "Nonostante gli impegni per costruire la resilienza, affrontare il cambiamento climatico e creare percorsi di sviluppo sostenibile, le attuali scelte sociali, politiche ed economiche stanno facendo il contrario", si legge nel report.

Il tema è stato ripreso anche in un articolo approfondimento del sito di informazione online "La Svolta", dedicato ad ambiente, diritti e futuro. "Questa situazione rischia di compromettere gli obiettivi fissati dal Quadro di Sendai, un documento in linea con l'Accordo di Parigi e con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che è stato sottoscritto nel 2015 dagli stati membri dell'Onu allo scopo di ridurre i rischi

legati alle catastrofi ambientali entro il 2030 - scrive La Svolta - I dati rilevano in particolare che dal 2000 al 2030 gli eventi legati alla siccità subiranno una crescita di oltre il 30%, mentre quelli connessi alle temperature estreme sono prossimi a triplicare dal 2001 al 2030, con un impatto negativo sulla biodiversità e sulla sostenibilità ambientale. Queste tendenze, sostiene la relazione dell'Undr, implicano che il mondo è destinato a superare il limite fissato dall'Accordo di Parigi, che vincola l'aumento delle temperature al tetto di 1,5 gradi Celsius.

Secondo l'ultimo rapporto dell'Ipcc, i cambiamenti climatici e gli impatti dei disastri ambientali causeranno la migrazione interna di 216 milioni di cittadini entro il 2050 e determineranno la povertà di 132 milioni di persone entro il 2030. A scontare le conseguenze peggiori sono i Paesi in via di sviluppo, dove a essere vulnerabili sono circa 1 miliardo di persone che vivono in condizioni di povertà o emergenza abitativa".



I tanti e importanti aspetti dell'economia circolare

A cura di
Gea Nogara

AFFRONTARE LA COMPLESSITÀ

Per governare la transizione ecologica

di Federico M. Butera

Edizioni Ambiente - Marzo 2021 - pag. 312 - euro 26,00

Viviamo in un'epoca, l'Antropocene, in cui gli impatti delle attività umane sul pianeta hanno raggiunto livelli senza precedenti. Anche se la quantità di analisi e ricerche scientifiche su questi temi è ormai sconfinata, è sempre più difficile orientarsi tra fake news e fonti credibili.

Per questo, servono strumenti per imparare a ragionare nel modo corretto su questi argomenti, centrali per il benessere, presente e futuro,

delle nostre società. Affrontare la complessità fa chiarezza sulle questioni ambientali - l'inquinamento, i cambiamenti climatici, l'acidificazione degli oceani, i consumi di acqua e di risorse, le trasformazioni dei suoli e la distruzione della biodiversità - da una prospettiva che evidenzia le interconnessioni tra le parti di quel sistema meravigliosamente complesso che è il nostro pianeta. Nel contempo, ne chiarisce le relazioni con i sistemi politici, economici e sociali: in questo modo, evidenzia



la possibilità che bruschi cambiamenti di stato nella biosfera possano destabilizzare rapidamente il funzionamento delle nostre economie.

Pensato in primo luogo per gli studenti e gli insegnanti, ma accessibile a chiunque sia interessato alle grandi questioni della nostra epoca, il libro di Federico M. Butera delinea uno scenario, basato sull'economia circolare, la riduzione degli sprechi, le rinnovabili, l'efficienza nell'uso del-

le risorse e dell'energia, che può indirizzare le nostre società lungo un cammino davvero sostenibile.

L'autore: Federico M. Butera è professore emerito del Politecnico di Milano, dove ha insegnato Fisica Tecnica Ambientale.

Da oltre quarant'anni svolge attività di ricerca, di divulgazione scientifica e progettazione nel settore dell'uso razionale dell'energia e delle fonti rinnovabili nell'ambiente costruito.



MATERIA RINNOVABILE

Rivista internazionale
sulla bioeconomia
e l'economia circolare

N°39 - Gennaio-Febrero 2022 - euro 12,00

Complice la doppia crisi ambientale e pandemica, il settore della moda sta vivendo una rapida trasformazione.

Dall'attenzione all'uso di materiali più sostenibili e circolari ai modelli di business e di consumo (noleggio, second hand) fino agli stessi gusti dei consumatori, ogni aspetto del fashion system è in discussione. MR39 fa il punto sulla rivoluzione in atto.

La più grande rete certificata
di professionisti dell'economia circolare
per l'automotive.

Percorso
cobat
economia circolare per l'automotive



www.cobat.it

DALL'IMPEGNO DI TANTI IL PRIMO PROTAGONISTA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE



Cobat è la grande piattaforma italiana di servizi per l'economia circolare da oltre trenta anni, con una mission chiara: rendere le aziende protagoniste della green economy, trasformando i loro prodotti giunti a fine vita in nuove materie prime.

